

20 Eraſto è rimaſo in Corinto, ed io ho laſciato Troſimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire auanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti ſalutano.

22 Sia il Signor Jeſu Chriſto con lo ſpirito tuo. La gratia ſia con voi. Amen.

La ſeconda a Timoteo, che fu il primo Veſcono ordinato della Chieſa degli Efeſe, fu ſcritta da Roma, quando Paolo comparue la ſeconda volta dauanti a Ceſare Nerone.

L' E P I S T O L A

di

S. PAOLO APOSTOLO

a

T I T O.

Tito, come apparisce da Gal. 2. 3. eſſendo ſtato conuerſito dal Paganefimo alla fede Chriſtiana, fu da S. Paolo ordinato Euangelista, e da lui aſſunto per compagno d' opera, e di viaggio, nella predicatione dell' Euangelio; e laſciato da lui in Creti, per compiere di ſtabilire lo ſtato, e'l gouerno delle Chieſe, che S. Paolo vi hauea fondate. E, mentre egli era quiui, l' Apoſtolo gli ſcriſſe queſta Epiſtola, per ammonirlo, incitarlo, e fortificarlo nell' eſercitio del ſuo carico: ed anche per autorizzarlo appreſſo i Creteſi. Coſi dunque fin dall' entrata gli dichiara le qualità richieſte nelle perſone ch' egli dee eleggere per paſtori, e conduttori delle Chieſe; coſi nella vita, coſtumi, e gouerno domeſtico; come principalmente nella dottrina: parte ſingularmente neceſſaria, per oporſi agli errori, e falſe dottrine

D d'

Judai-

Judaiche, onde il seme era già stato sparso fra quelle Chiese. Poi appresso gli ordina che, in luogo delle vane offeruanze, nellequali i falsi dottori ponevano una gran santità, egli annuntij, e raccomandandi la vera spirituale santificazione, nella vocatione di ciascuno: e spetialmente, nell' ubbidienza a' principi, e Magistrati: conuenientemente alla gratia di Dio, presentata nell' Euangelio; ed alla rigenerazione dello Spirito: laquale egli, per questo effetto, spiega, ed esalta souranamente: e ch' incontrario, diuieti, e reprima le vane disputationi; e schisi tutti gli ostinati heretici.

CAP. I.

3. Paolo, salutato Tito, 5 gli ricorda che l'hauea lasciato in Creti, principalmente per ordinare de' pastori nelle Chiese: e per cio gli dichiara quali debbono esser le qualità loro; spetialmente nella dottrina, 10 per reprimer i falsi dottori d'infra i Judei, ch' insegnauano delle superstitioni, e tradizioni humane.



A O I O, seruidor di Dio, ed Apostolo di Jesu Christo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscentia della verità, che è secondo pietà.

2 In isperanza della vita eterna, laquale Iddio, che non puo mentire, ha promessa a quanti i tempi de' secoli.

3 Ed ha manifestata a' suoi propri tempi la sua parola, per la predicatione che m' è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore.

4 A Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede comune: gratia, misericordia, e pace, da Dio Padre; e dal Signor Jesu Christo, nostro Salvatore.

5 Per questo t'ho lasciato in Creti, accioche tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli Antiani per ogni città, ficome t'ho ordinato.

6 Se alcuno è irriprensibile, marito d'una sola moglie, c'habbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, ne contumaci.

7 Percioche conuiene che l'Vescouo sia irriprensibile, come dispensator della Casa di Dio: non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non dishonestamente cupido del guadagno.

8 Anzi volonteroso albergator de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente:

9 Che

9 Che ritenga fermamente la fedel parola, che è secondo ammaestramento: accioche sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a conuincere i contradicenti.

10 Percioche vi sono molti contumaci, cianciatori, e fodduttori di menti: principalmente que' della Circuncisione; a cui conuieturar la bocca.

11 Iquali souerrono le case intiere, insegnando le cose che non si conuengono, per disonesto guadagno.

12 Vno di loro, lor propio profeta, ha detto, I Cretesi *son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.*

13 Questa testimonianza è verace: per questa cagione riprendigli seueramente, accioche sieno fani nella fede.

14 Non attendendo a fauole Judaiche, ne a comandamenti d'huomini c' hanno a schifo la verità.

15 Ben è ogni cosa pura a' puri: ma a' contaminati, ed infedeli, niente è puro: anzi e la mente e la coscienza loro è contaminata.

16 Fanno profession di conoscere Iddio: ma lo rinegano con l'opere, essendo abbomineuoli, e ribelli, e riprouati ad ogni buona opera.

C A P. I I.

S. Paolo esorta Tito che, in vece di quelle vane cerimonie Judaiche, proponga e ricordi studiosamente i precetti della vita spirituale, conuenienti ad ogni età, sesso, e condition di persone, II conforme al fine dell' Euangelio, ed al beneficio della redentione humana, ed alla diritta via della felicità eterna.

MA tu, proponi le cose conuenienti alla sana dottrina.

2 Che i vecchi sieno sobri, graui, temperati, fani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donnè attempate habbiano un portamento conueneuole a santità: non sieno calonniatrici, non serue di molto vino; ma maestre d'onestà.

4 Accioche ammaestrino le giouani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli.

5 Ad esser temperate, caste, a guardar la casa, ad esser buone, soggette a' propri mariti: accioche la parola di Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta simigliantemente i giouani che sieno temperati.

7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere: mostrando nella dottrina integrità incortorra, grauità:

8 Parlar sano, irriprensibile: accioche l'auuersario sia confuso non hauendo nulla di male da dir di voi.

9 Che i serui sieno soggetti a' propri signori, compiacueuoli in ogni cosa, non contradicenti.

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà: accioche in ogni cosa honorino la dottrina di Dio, Saluator nostro.

11 Percioche la gratia salutare di Dio è apparita a tutti gli huomini.

12 Ammaestrandonci che, rinunziando all' empietà, ed alle mondane concupiscenze, viuiamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente.

13 Aspettando la beata speranza, e l' apparition della gloria del gra. de Iddio, e Saluator nostro, Jesu Christo.

14 Ilquale ha dato se stesso per noi, accioche ci riscattasse d' ogni iniquità, e ci purificasse per essergli un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

15 Propuoni queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzzi.

C A P. I I I.

S. Paolo ricorda a Tito di raccomandare a' Christiani l' ubbidienza a' Magistrati : 2 e la carità, e mansuetudine ; 3 conforme al fine della lor redenzione, ed alla grazia di Dio inuerso loro : 9 ed all' incontro, di fuggir le vani quistioni Judaiche, 10 e gli heretici ostinati: 12 poi gli ordina di venirlo a trouare, 15 e di procedere al viaggio di Zena, e d' Apollo.

Ricorda loro che sieno soggetti a' principati, ed alle podestà: che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera.

2 Che non dicano male d' alcuno; che non sieno contentiosi, ma benigni, mostrando ogni mansuetudine inuerso tutti gli huomini.

3 Percioche anchora noi erauamo già insensati, ribelli, erranti, seruendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malitia; ed inuidia; odiosi, ed odiando gli uni gli altri.

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Saluatore, e' l' suo amore inuerso gli huomini è apparito:

5 Egli ci ha saluati: non per opere giuste, che noi habbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lauacro della rigenerazione, e per lo rinouamento dello Spirito santo.

6 Ilquale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Jesu Christo, nostro Saluatore.

7 Accioche, giustificati per la gratia d' esso, siamo fatti heredi della vira eterna, secondo la nostra speranza,

8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; accioche coloro c' hanno creduto a Dio habbiano cura d' attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli huomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le geneologie, e le contese e risse intorno alla Legge: concio sia cosa che sieno inutili, e vane,

ro Schifa l'huomo heretico, dopo la prima, e la seconda ammonitione.

11 Sapendo che l' tale è souuertito, e pecca, essendo condannato da se stesso.

12 Quando io haurò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli: percioche io son diliberato di passar quiui il verno.

13 Accom-

13 Accommiaata studiosamente Zena, il Dottor della Legge, ed Apollo: accioche nulla manchi loro.

14 Hor imparino anchora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, accioche non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La gratia sia con tutti voi. Amen

Enscritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo Vescovo ordinato nella Chiesa de' Cretesi.

L' E P I S T O L A

di

S. PAOLO APOSTOLO

a

FILEMONE.

Onefimo, seruo di Filemone, che era, come è verifimile, uno de' pastori della Chiesa di Colosse; se n'era fuggito dal suo signore, per alcuna frode, o furto fattogli: e poi, per occasioni incognite, s'era ridotto appresso S. Paolo a Roma; da cui era stato ammaestrato, e conuertito alla fede Christiana; e gli hauea seruito alcun tempo. E l'Apostolo lo rimanda con questa Epistola al suo signore, il quale egli, d'una maniera suiscerata, rappacificainuerso Onesimo: e lo prega che, con licenza, e buona gratia sua, lo possa ritenere per seruidor domestico.